

Card. Stanisław Rylko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

Congresso Panafricano dei Laici Cattolici
Yaoundé, 4-9 settembre 2012

DISCORSO DI CHIUSURA

«Andate anche voi nella mia vigna...» (Mt 20,3-4)

1. Mentre il Congresso Panafricano dei Laici Cattolici volge ormai al termine, il cuore di tutti noi è colmo degli stessi sentimenti di gratitudine al Signore per il dono immenso di aver potuto prendervi parte. Questo Congresso è stato per noi una straordinaria esperienza di comunione ecclesiale: fedeli laici accompagnati da Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose - tutti uniti dallo stesso amore per Cristo e per la sua Chiesa, pronti a dare il proprio contributo all'annuncio del Vangelo nell'Africa di oggi. In questi giorni ci siamo sentiti come Apostoli riuniti nel cenacolo di Pentecoste e abbiamo visto realizzarsi realmente la promessa di Cristo: "Avrete forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni /.../ fino agli estremi confini della terra" (At 1,8). Abbiamo anche sentito in mezzo a noi la presenza dei santi dell'Africa, confessori e martiri, in particolare San Carlo Lwanga e i suoi compagni. I santi sono grandi maestri di vita cristiana, ci infondono il coraggio di scommettere tutto su Dio. Ci hanno accompagnato spiritualmente pure i grandi missionari di questo Continente, luminosi esempi della passione per l'annuncio di Cristo, come il Cardinale Charles-Martial Allemand Lavignerie, fondatore dei Missionari d'Africa (i Padri Bianchi); San Daniele Comboni, fondatore dei Missionari e delle Missionarie Comboniani; Mons. Melchior de Marion Brésillac, fondatore della Società delle Missioni Africane.

Durante il Congresso abbiamo assistito a una particolare *epifania* della Chiesa in Africa: accanto alle difficili sfide e ai gravi problemi che affliggono questo Continente, abbiamo potuto scoprire le sue tante risorse spirituali, la sua grande vitalità umana e religiosa nonché il forte dinamismo missionario del suo laicato. Sono certo che, al termine del Congresso, tutti torneremo ai

nostri Paesi e ai nostri ambienti di vita animati da un rinnovato entusiasmo di fede, come veri “servitori di speranza”. Il Papa Benedetto XVI ci incoraggia: “La Chiesa non offre alcuna soluzione tecnica e non impone alcuna soluzione politica. Essa ripete: non abbiate paura! L’umanità non è sola davanti alle sfide del mondo. Dio è presente. E’ questo un messaggio di speranza, una speranza generatrice di energia, che stimola l’intelligenza e conferisce alla volontà tutto il suo dinamismo /.../ Avere la speranza - sottolinea il Santo Padre - non significa essere ingenui, ma compiere un atto di fede in Dio, Signore del tempo, Signore anche del nostro futuro...”¹ Purtroppo, oggi (anche tra le file dei cristiani!) abbondano i “profeti di sventure”!... Nel Continente africano noi invece vogliamo essere autentici “servitori di speranza”! San Pietro ci insegna: “Se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate /.../ né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pt 3,13-15).

2. Durante il Congresso, parlando di vocazione e missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo, si è ripresentata in continuazione una parola - la “formazione”... La Chiesa in Africa (come in altri Continenti!) avverte la grande urgenza del compito educativo nei confronti del suo laicato. Leggiamo nella *Christifideles laici*: “Nello scoprire e nel vivere la propria vocazione e missione, i fedeli laici devono essere formati a quell’unità di cui è segnato il loro stesso essere di membri della Chiesa e di cittadini della società umana” (n. 59). Ne parla in modo molto bello un antico autore cristiano: “A dirla in breve, come è l’anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L’anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L’anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo /.../ Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare”².

La formazione di un laicato maturo non è un privilegio, bensì un diritto e un dovere nella Chiesa.³ E la II Assemblea Speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi (2009) ha indicato chiaramente come priorità fondamentale la formazione dei laici come “ ‘ambasciatori di Cristo’ (2Cor

¹ Benedetto XVI, L’Africa ha bisogno di servitori della speranza, in: “*L’Osservatore Romano*”, 20 novembre 2011, p. 7.

² A *Diogneto*, nn. 5-6.

³ Cf. *Christifideles laici*, n. 63.

5,20) nello spazio pubblico, nel cuore del mondo” (*Africae munus*, n. 128), promotori di riconciliazione, di giustizia e di pace, vale a dire: “sale della terra” e “luce del mondo” (cfr *Mt* 5,13-16). I laici, dunque, non devono rinchiudersi esclusivamente nei limiti delle proprie comunità cristiane. Il compito affidato loro da Cristo è quello di costruire il regno di Dio nel mondo in cui vivono, cioè nella famiglia, nel lavoro, nell’economia, nella vita pubblica, nella politica e nella cultura. L’Africa ha estremo bisogno di un tale laicato! Essere testimoni di Cristo nel cuore del mondo non è un compito facile, perché spesso esige il coraggio di andare controcorrente rispetto alle tendenze culturali dominanti, per diventare - sull’esempio del nostro Maestro - “segno di contraddizione”. I laici cattolici sono chiamati dunque alla difesa della dignità della persona umana e dei suoi diritti inalienabili come quello alla vita, “si tratta di diritti naturali, universali e inviolabili: nessuno, né il singolo, né il gruppo, né l’autorità, né lo Stato, li può modificare né tanto meno li può eliminare, perché tali diritti provengono da Dio stesso”;⁴ sono chiamati ad assumersi la responsabilità per il bene comune della società in cui vivono; sono chiamati a difendere l’ordine morale che è fondamento della vita di ogni persona umana e di ogni società; sono chiamati a difendere le istituzioni fondamentali della vita dell’uomo, vale a dire del matrimonio e della famiglia.

A questo punto dobbiamo toccare la delicata questione del rapporto dei fedeli laici con la politica e del posto che - in quanto cristiani - devono occupare nella vita pubblica. Nei nostri tempi osserviamo un fenomeno pericoloso per il futuro della democrazia, che consiste nella svalutazione della politica. A causa dell’incompetenza, arroganza e corruzione diffusa, i partiti politici e i politici stessi perdono la loro credibilità sociale, fiducia e autorità tra i concittadini. Tuttavia, nonostante i suoi limiti e debolezze, la politica continua a rimanere una componente importante della vita civica nel sistema democratico. Per questo la critica e la denuncia dei mali e degli abusi non bastano. Davanti ai fedeli laici si impone oggi l’urgente compito di scoprire il *diritto* e il *dovere* dell’attiva e responsabile partecipazione alla vita politica del proprio Paese, della propria regione e delle comunità locali.⁵ Il Papa Benedetto XVI torna spesso a parlare della necessità di una “nuova generazione di cattolici nella politica”, cioè di cittadini che nella vita pubblica

⁴ Esortazione apostolica *Christifideles laici*, n. 38.

⁵ Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l’impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 24 novembre 2002.

si lascino guidare dai principi della fede e da alti ideali etici, uomini e donne di impeccabile onestà, di profonda cultura personale, di riconosciuta competenza professionale, di adeguata conoscenza della *Dottrina sociale della Chiesa* e di viva passione per un disinteressato servizio al bene comune.⁶ In quanto “ambasciatori di Cristo” nel mondo, i fedeli laici non possono trascurare, però, il vero fondamento su cui poggia tutta l’esistenza del cristiano, cioè la fede. Il Papa Benedetto XVI parla di un serio rischio che si comincia a intravedere anche in Africa: “Spesso ci preoccupiamo affannosamente delle conseguenze sociali, culturali e politiche della fede, dando per scontato che questa fede ci sia, ciò che purtroppo è sempre meno realista...”.⁷ Da qui si comprende l’importanza dell’*Anno della Fede* indetto nella Chiesa dal Santo Padre Benedetto XVI per riportare Dio al centro della vita di ogni cristiano; nasce da qui anche la necessità di riscoprire il *Catechismo della Chiesa Cattolica* come bussola sicura per la vita e per la missione di ogni fedele laico.

Luogo primario della formazione dei fedeli laici - oltre la famiglia cristiana - sono le parrocchie: vere palestre di vita cristiana, scuole di comunione e di testimonianza della fede. In esse la Chiesa s’incarna come significativo fatto sociale radicato nel territorio. Ma di fronte alle sfide che il mondo lancia alla Chiesa in Africa nei nostri giorni, la parrocchia deve essere sostenuta e aiutata da una vasta rete di piccole comunità, quali, ad esempio, le “*comunità cristiane di base*”, tanto apprezzate da Pastori e fedeli. Ma non solo! Vorrei fare a questo punto almeno un breve cenno alla *nuova stagione aggregativa dei fedeli laici*, frutto maturo del Concilio Vaticano II e motivo di grandi speranze per la Chiesa anche in Africa.⁸ Scriveva il Beato Giovanni Paolo II: “Ricordo, quale novità emersa in non poche Chiese nei tempi recenti, il grande sviluppo dei ‘Movimenti ecclesiali’, dotati di dinamismo missionario. Quando si inseriscono con umiltà nella vita delle Chiese locali e sono accolti cordialmente da Vescovi e sacerdoti nelle strutture diocesane e parrocchiali, i Movimenti rappresentano un vero dono di Dio per la nuova evangelizzazione e per l’attività missionaria propriamente detta. Raccomando quindi - aggiungeva - di diffonderli e di avvalersene per

⁶ Cfr. Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti all’Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici*, in: “Insegnamenti” IV,2 (2008), p. 673.

⁷ Benedetto XVI, *La concelebrazione eucaristica al Terreiro do Paço a Lisbona*, in: “Insegnamenti”, VI, 1 (2010), p. 673.

⁸ Cfr. Esortazione apostolica *Christifideles laici*, n. 29.

ridare vigore, soprattutto tra i giovani, alla vita cristiana e all'evangelizzazione...".⁹ A sua volta, il Papa Benedetto XVI sollecita i Pastori ad aprirsi sempre di più a questo dono provvidenziale: "Dopo il Concilio - ha dichiarato - lo Spirito Santo ci ha dato i 'movimenti' /.../ luoghi di fede in cui i giovani e gli adulti sperimentano un modello di vita nella fede come opportunità per la vita di oggi. Per questo vi chiedo di andare incontro ai movimenti con molto amore. Qua e là devono essere corretti, inseriti nell'insieme della parrocchia o della diocesi. Dobbiamo però rispettare lo specifico carattere dei loro carismi ed essere lieti che nascono forme di fede in cui la parola di Dio diventa vita".¹⁰ Quante persone - anche qui in Africa - grazie a questi nuovi carismi elargiti dallo Spirito Santo alla Chiesa, hanno scoperto la gioia della fede e l'affascinante bellezza di essere cristiani cattolici! Quante energie missionarie sono state liberate negli uomini e nelle donne, nei giovani e negli adulti grazie alla formazione in essi ricevuta! La Chiesa in Africa non potrà trarre che beneficio dalla valorizzazione di questi nuovi carismi, da una apertura sempre maggiore a questo dono dello Spirito Santo, segno prezioso della speranza di cui tanto ha bisogno.

3. Al termine del nostro Congresso vogliamo ancora una volta abbracciare con lo sguardo della fede l'intero Continente africano. La messe evangelica - come abbiamo visto - è enorme e gli operai continuano a scarseggiare. Con ammirazione e gratitudine pensiamo a chi lavora nella vigna del Signore, qui in Africa: pensiamo ai Vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai catechisti laici, a tanti missionari stranieri... Ma soprattutto rivolgiamo il nostro sguardo al laicato africano che si trova in prima linea del processo di evangelizzazione di questo Continente. In modo speciale ricordiamo i fratelli e le sorelle nella fede in Gesù Cristo che vivono in Paesi afflitti dalle guerre; pensiamo ai milioni di profughi che - rifiutati da tutti - vivono in condizioni disumane; vogliamo esprimere la nostra vicinanza spirituale a tutti i cristiani d'Africa che soffrono a causa dell'intolleranza religiosa, dell'odio e della violenza. A tutti coloro che soffrono vogliamo dire: non siete soli e abbandonati! Cristo è con voi! La Chiesa è con voi!

Con lo sguardo rivolto all'Africa, vogliamo accogliere con rinnovata consapevolezza e impegno il mandato missionario affidato da Cristo risorto

⁹ Lettera enciclica *Redemptoris missio*, n. 72.

¹⁰ Benedetto XVI, *Discorso ai presuli tedeschi in visita ad limina*, in: "Insegnamenti" II, 2 (2006), p. 637.

alla Chiesa di ogni tempo e di ogni angolo della terra: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15). Al termine del nostro Congresso, il Signore vuole affidare questa parola in modo speciale al laicato africano! I laici hanno una missione importante e insostituibile da compiere sia nella Chiesa che nel mondo. Leggiamo nella *Christifideles laici*: “Situazioni nuove, sia ecclesiali sia sociali, economiche, politiche e culturali, reclamano oggi, con una forza del tutto particolare, l’azione dei fedeli laici. Se il disimpegno è sempre stato inaccettabile, il tempo presente lo rende ancora più colpevole. Non è lecito a nessuno rimanere in ozio” (n. 3). Attraverso questo Congresso, Cristo rivolge a tutti i fedeli laici dell’Africa un pressante invito: “Andate anche voi nella mia vigna!...” (Mt 20,3-4) e attende la nostra risposta. Una volta Dio ha rivolto la sua parola al profeta Isaia: “Chi manderò e chi andrà per noi?”, e il Profeta ha risposto: “Eccomi, manda me!” (Is 6,8). E’ questa la risposta che Cristo attende qui ed ora da ciascuno e ciascuna di noi. Durante la cerimonia dell’invio missionario che avrà luogo alla conclusione dell’Eucaristia di domani nella Cattedrale di Yaoundé, tutti diremo, insieme al Profeta Isaia: “Eccomi, Signore, manda me!...” Sono pronto!...

Essere cristiani vuol dire essere missionari, come ci insegna l’enciclica *Redemptoris missio*: “Si è missionari anzitutto per ciò che si è, come Chiesa che vive profondamente l’unità nell’amore, prima di esserlo per ciò che si dice e si fa” (n. 23). Per questo è così importante non perdere mai di vista ciò che per il nostro essere cristiani è essenziale e irrinunciabile. Il Papa Benedetto XVI insiste: “All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò una direzione decisiva”.¹¹ Essere missionari vuol dire vivere innestati in Cristo come tralci alla vite, come membra vive del suo Corpo che è la Chiesa. E’ Cristo il tesoro più prezioso che il cristiano ha scoperto, e per questo è chiamato a dividerlo con gli altri. È ancora il Santo Padre a insegnarci: “Il fatto sociale e il Vangelo sono semplicemente inscindibili tra loro. Dove portiamo agli uomini soltanto conoscenze, abilità, capacità tecniche e strumenti, là portiamo troppo poco”.¹² L’espressione più alta dell’amore al prossimo è proprio annunciare Cristo e il suo Vangelo.

¹¹ Lettera enciclica *Deus caritas est*, n. 1.

¹² Benedetto XVI, *Solenne celebrazione eucaristica sulla spianata Neue Messe, München*, in: “Insegnamenti” II, 2 (2006), p. 234.

4. Al termine del nostro Congresso sono tanti i “grazie” che sentiamo di dover pronunciare. Grazie, in primo luogo al Santo Padre Benedetto XVI per il Messaggio che ci ha voluto inviare. La sua parola illuminante è stata un grande incoraggiamento per tutti noi. Il Messaggio costituisce un’ulteriore conferma dell’amore e della sollecitudine del Successore di Pietro per la Chiesa in Africa. Grazie delle corone del Santo Rosario e delle Croci missionarie che Sua Santità ha voluto offrire ad ogni partecipante e che saranno distribuiti domani.

Grazie alla Chiesa che è in Camerun e, in particolare, all’Archidiocesi di Yaoundé, con il suo Pastore, S.E. Mons. Simon-Victor Tonyé Bakot, che ha offerto generosa ospitalità a questo evento. Un sentito grazie anche al comitato organizzatore locale guidato dal Padre Maerc Makani. Grazie al Rettore magnifico dell’Università Cattolica dell’Africa Centrale, Padre Félix Filakota, che ha accolto questo Congresso nelle mura dell’Ateneo. Grazie al Rettore del Seminario Maggiore di Yaoundé, Padre Philippe Alain Mbarga. Grazie alle autorità civili camerunesi: grazie al governo e al comune di Yaoundé per l’apertura e il sostegno che ci hanno dimostrato.

Grazie ai Signori Cardinali, agli Arcivescovi e ai Vescovi che hanno partecipato al nostro Congresso. La loro presenza è stata una forte testimonianza della comunione ecclesiale che unisce Pastori e *christifideles* laici nella missione di annunciare Gesù Cristo in Africa.

Grazie specialmente a voi, carissimi laici, giunti a Yaoundé dagli angoli più remoti del Continente africano. La vostra presenza e le vostre testimonianze di impegno cristiano e di fede vissuta non di rado in condizioni difficili ci hanno dimostrato cosa vuol dire essere Chiesa nell’Africa di oggi e ci hanno riempito di grande speranza. Grazie ai delegati delle associazioni laicali internazionali, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità rappresentati al Congresso. La vostra testimonianza è stata una prova più che convincente dei frutti preziosi che i nuovi carismi suscitati nella Chiesa dallo Spirito Santo portano alle Chiese particolari di questo Continente.

Grazie ai relatori, ai partecipanti alle tavole rotonde, ai moderatori delle sessioni di lavoro. I loro competenti contributi ci hanno introdotto molto bene nella vocazione e missione del laicato africano del nostro tempo. Il Pontificio Consiglio per i Laici si assume l’impegno di raccogliere tutti i contributi e pubblicarli in un’apposita edizione degli Atti del Congresso.

Grazie a tutti coloro che si sono fatti carico della preparazione delle Celebrazioni eucaristiche e delle preghiere, che hanno scandito il ritmo del nostro lavoro congressuale. Sappiamo che la preghiera è sempre la fonte zampillante da cui scaturisce l’autentico impegno evangelizzatore.

Grazie ai traduttori, che ci hanno permesso di comunicare tra di noi in questi giorni...

Grazie ai volontari che ci hanno servito con grande generosità.

Grazie ai Carmelitani e alle Suore Carmelitane Missionarie Teresiane per gli alloggi messi a disposizione dei congressisti.

E infine, vogliamo dire un sentito grazie a tutti i benefattori che con i loro doni hanno reso possibile questo Congresso: la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, il Pontificio Consiglio "Cor Unum", Misereor, Missio, l'Istituto per le Opere di Religione, la Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù, la Comunità Opera di Maria dal Brasile. In particolare vorrei menzionare il dono del Consiglio Nazionale dei Laici Cattolici di Corea - che ha organizzato due anni fa un analogo Congresso dei Laici dell'Asia - e che ora ha voluto dare un bellissimo segno di solidarietà ai fratelli e alle sorelle in Cristo dell'Africa.

I giorni del Congresso sono stati giorni di importante semina evangelica. Affidiamo al Signore la sua crescita e i suoi frutti, invocando con fiducia la speciale intercessione della Vergine Maria, nostra Signora d'Africa, Stella della nuova evangelizzazione e di tutti i confessori e martiri africani.

Nelle vostre cartelle avete trovato quattro documenti importanti: *Ecclesia in Africa*, *Africae munus*, *Redemptoris missio* e *Christifideles laici*; studiateli! Che essi diventino per voi un importante indicatore di direzione nel vostro impegno cristiano.

Dio vi benedica tutti! Affido alle vostre preghiere il Pontificio Consiglio per i Laici e il suo servizio alla vocazione e missione del laicato nella Chiesa universale.